

# Una spesa di 197 miliardi per pagare le pensioni

## Regge ancora la barriera di 18 milioni di assegni

L'ultima radiografia stilata dall'Inps evidenzia due soglie che rimangono stabili. Oltre al numero di pensioni, la somma di 750 euro mensili per oltre il 60% dei trattamenti previdenziali

**Claudia Marin**

**L**A BARRIERA delle 18 milioni di pensioni erogate regge ancora. Sotto non si scende. Così come non si sale sopra i 750 euro mensili per sei assegni su dieci: il 63,1%, ossia 11,3 milioni. Una quota che arriva addirittura a 7,5 trattamenti su dieci, il 76,5 per cento, per le donne. L'età media dei pensionati è di 73,7 anni, con una differenza tra i due generi di 4,6 anni (75,7 anni per le donne e 71,1 anni per gli uomini). Ma tra un anno e l'altro l'età media alla decorrenza della pensione è invece aumentata, passando da 62 anni e 7 mesi a 63 anni e 2 mesi, sempre considerando nel loro insieme le pensioni di vecchiaia e quelle anticipate. È questa l'ultima macro radiografia aggiornata messa a punto dall'Inps sullo stato dell'arte della previdenza pubblica in Italia, la cui spesa viaggia sui 197,4 miliardi di euro.

**GLI ULTIMI DATI** (senza le gestioni dei dipendenti pubblici ed ex Enpals) dell'Istituto guidato da Tito Boeri, fino a gennaio 2017, indicano inoltre che nel 2016 sono state liquidate poco più di un milione di nuove pensioni, delle quali oltre la metà (53,2 per cento) di natura assistenziale, per un importo totale pari a 9,4 miliardi di euro. Mentre, come accennato, l'importo complessivo annuo delle prestazioni erogate è invece pari a 197,4 miliardi di euro. Una cifra che, in termini di spesa pensionistica rispetto al Pil, porta il rapporto all'attuale 11,3 per cento, in calo negli ultimi tre anni (mentre dal 2004 al 2014 si è registrato un andamento crescente, andato dal 9,5 all'11,8 per cento).

Significativo l'effetto sull'andamen-

to delle prestazioni della riforma Fornero. Nel complesso, il numero delle pensioni è in discesa: negli ultimi cinque anni, infatti, è diminuito del 2,7 per cento. A partire dal 2013 si assiste, conferma l'Inps, «ad una inversione di tendenza»: mentre da gennaio 2004 a gennaio 2012 il numero delle prestazioni pensionistiche è aumentato mediamente dello 0,7 annuo per un complessivo 6,1, negli ultimi cinque anni è cominciato a decrescere mediamente dello 0,6 annuo, con un calo complessivo, appunto, del 2,7.

È l'effetto dell'aumento dell'età pensionabile e della stretta sui requisiti per l'accesso alla pensione anticipata, introdotti dalla legge Fornero. Su questo fronte, infatti, nel 2016 sono state liquidate ai lavoratori del settore privato 84.988 pensioni di anzianità/anticipate rispetto all'età di vecchiaia, con un calo del 46,4 per cento rispetto al 2015 (quando erano state 158.589). Dal 2016 per uscire dal lavoro prima dell'età di vecchiaia sono necessari 42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne.

**TORNANDO** al quadro complessivo, all'inizio dell'anno le pensioni vigenti risultano per l'esattezza 18.029.590, di cui 14.114.464 di natura previdenziale, derivanti cioè da un effettivo versamento di contributi, mentre il resto è costituito dalle prestazioni di natura assistenziale, ossia invalidità civile, pensioni sociali e assegni sociali, erogate a chi si trova in una situazione di invalidità o di basso reddito. Guardando agli importi, se in totale sono 11.374.619 le pensioni con sotto i 750 euro, di queste solo il 44,9% (5.106.486) beneficia di prestazioni legate a requisiti reddituali bassi, come integrazione al minimo, maggiorazioni sociali, pensioni e assegni sociali e pensioni di invalidità civile.

